



Un evento di "CittàComune"

Colagrande e una società miope

Stasera presenta "Kammerspiel" con Piergiorgio Bellocchio e Nori

di ANNA ANSELMi

Il Bisi è tornato, alle prese con mille traversie personali, condivide con il gruppo di amici che i lettori di *Fideg* hanno imparato a conoscere, a cominciare da Nello Benazzi, professore di filosofia, adesso più che mai deciso a trasformare la rivista orale discussa ai tavoli del bar da Angelo in una pubblicazione scritta, sui

Alla Coop "Lupi"
Si tratta del secondo romanzo dello scrittore piacentino

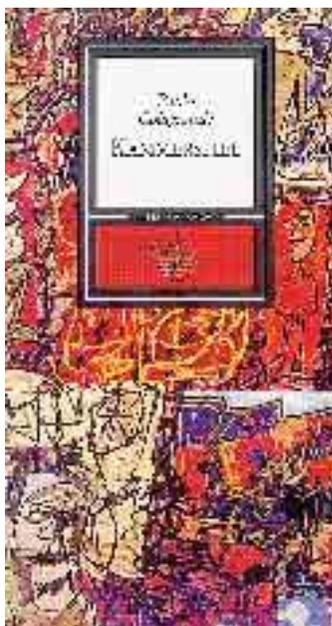
cui destini ragionare a cena dal Gnasso. In *Kammerspiel* (Alet edizioni), il nuovo romanzo di Paolo Colagrande, sono ancora storie di provincia a inseguirsi tra le pagine, seguendo il flusso di pensieri del protagonista Bisi, che ribalta, a colpi di massicce dosi di ironia, il teatrino di miti e riti di una società miope e crudele.

Viste attraverso lo sguardo del Bisi, le incarnazioni del potere mostrano il loro preminente lato caricaturale, in una narrazione ricca di trovate linguistiche, di citazioni colte, di quadretti di cronaca locale trasfigurati, tanto da assumere valore pressoché universale.

Del libro *Kammerspiel* questa sera alle 21 alla coop. "G. Lupi", in via Taverna, 137, discuteranno l'autore e gli scrittori Piergiorgio Bellocchio e Paolo Nori. Il titolo dell'incontro, *Città di goletta o fenomenologia della mota (anche melma, o pantano)*, fa riferimento all'ambientazione del romanzo, nel quale la Piacenza «ubertoso borgo padano» che faceva da sfondo a *Fideg* è sempre più simile a uno stagnante acquitrino. Come nel precedente appuntamento organizzato dall'associazione politico-culturale "CittàComune", dedicato a *Dieci libri. Letteratura e critica 2007/2008*, a cura di Alfonso Berardinelli (Scheiwiller), anche questa volta i temi suggeriti dal volume offriranno lo spunto per

analizzare il nostro presente. Evento clou per la piacentinità portata sulla ribalta di *Kammerspiel* è il bicentenario del Teatro Municipale, con la messinscena del *Nabucco* di Giuseppe Verdi. Bisi, collaboratore del giornale cittadino, viene subito incaricato di recensire l'eccezionale avvenimento, con tanto di presenza del Presidente della Repubblica. Un buon colpo per la vita profes-

sionale del Bisi, peraltro in un periodo di profondi cambiamenti: la moglie aspetta il secondo figlio e Nello Benazzi, insieme al docente universitario Sandro Zani, a Ferri, Salami e al resto della compagnia, sta concretizzando finalmente il sogno di una rivista scritta. Del progetto di un altro periodico si accennava invece in *Fideg*. Era "La tubatura", oggetto di un'unica irripetibile riunione, che nella realtà venne promossa dalle stesse persone



che hanno dato poi origine a *L'accalappiacani*, settemestrale di letteratura pubblicato da Derive Approdi. «Siamo partiti dal titolo» spiega Paolo Nori, tra gli i-



Accanto al titolo Paolo Colagrande con Piergiorgio Bellocchio. A lato la copertina del secondo romanzo «Kammerspiel» edito da Alet e lo scrittore piacentino protagonista stasera alla Coop Lupi dove presenterà il suo libro

deatori de *L'accalappiacani*, insieme a Daniele Benati, Ermanno Cavazzoni e Ugo Cornia. «Ci piaceva, ma non sapevamo bene perché. Dopo sei mesi di in-

contri, Paolo Colagrande è venuto, ha letto il suo pezzo *Non possiamo non dirci cani* e abbiamo pensato: «Ecco, questo è il senso della rivista». L'idea di Paolo era

raccontare le cose dal punto di vista del cane, dalla superficie calpestabile, in un momento in cui tutti cercano di essere al di sopra delle parti, di avere una visuale panoramica, di vedere dall'alto».

Nori, parmense che da qualche mese abita a Bologna, affianca alla narrativa (l'ultimo romanzo è *Mi compro una Gilera*, Feltrinelli, di cui parliamo a parte), le traduzioni dal russo (usciranno il prossimo anno *Le anime morte* di Gogol, Feltrinelli). Pur precisando di non riscontrare l'esistenza di un vero e proprio gruppo degli scrittori emiliani, Nori evidenzia alcuni tratti in comune, a partire da Gianni Celati, Bellocchio, Cavazzoni, ma anche Benati, Cornia e Colagrande: «Tutta gente che è difficile si metta addosso la divisa dello scrittore, non ama recitare la parte. Credo siano convinti che nella disperazione, quella quotidiana, nella difficoltà di tirare avanti, ci sia una grande forza. E di questo che parla anche il protagonista di *Kammerspiel*».

La donna e i suoi dolori in rima

Successo per gli incontri letterari a Salso con Valduga e Nori

di BETTY PARABOSCHI

Poesia, musica, narrativa, humor e dramma a *Incontrarsi a Salsomaggiore*. In un pomeriggio, ad alternarsi sul palco allestito alle Terme Berzèri sono stati lo scrittore Paolo Nori e la poetessa Patrizia Valduga: «Riassumere un romanzo è difficile - esordisce Nori, che stasera sarà alla presentazione del libro di Colagrande a Piacenza, come riferiamo sopra - il senso del libro deve essere scoperto dal lettore» ed allora ecco che improvvisamente gli spettatori sono trascinati tra le pagine del suo ultimo lavoro *Mi compro una gilera*.

La sua non è una semplice presentazione: il libro diventa uno spazio concreto in cui immergersi, racconta «la microstoria di una famiglia divisa, la vicenda della telefonata di Stalin a Pasternak e quella delle elezioni comunali in un piccolo paese dell'Emilia, che è Parma» trasformata «da città delle infrastrutture a centro delle persone».

Nori si addentra con ironia fra le vicende della realtà, ne svela con occhio disincantato tutte le contraddizioni, non ha timore a raccontare il presente con lo sguardo forse ingenuo ma attento della figlia-bambina; il suo mondo è quello in cui ogni par-

co è abitato da leoni di pietra ed improvvisamente invaso da eserciti di scimmie terrorizzanti e «un signore che si chiama Pallini rifà le canzoni dei Beatles in dialetto parmigiano».

Improvvisamente dalle pagine del suo libro escono "migranti" avvolti in tabarri inesistenti col mandolino sulle spalle; e c'è anche l'ironia, quella verso un giornale «che ha ignorato Napoleone ed il crack Parmalat» e «un montanaro del Cremlino di nome Stalin».

Ma l'iniziativa salsese si apre anche alla poesia ed allora ecco la Valduga, "donna di dolori" che propone un «itinerario di mesti-



Lo scrittore Paolo Nori

zia» accompagnata dalla chitarra del bravo Riccardo Reverberi: in scena è un monologo decisamente sconvolgente, una sorta di autentico dialogo che la Valduga intesse con la crisi della contemporaneità, raccontata attraverso un lessico fortemente crudo e a tratti erotico; un'autentica performance teatrale la sua,

in cui a mescolarsi è la morte e la mente, il corpo e la passione amorosa. Ed infine a concludere l'evento una piacevole sorpresa: un laboratorio artistico di recente formazione, *Materia off*, ideato a Parma da Guido Maria Grillo e Francesca Pisegna, che ha instaurato proficue collaborazioni con giovani artisti di talento. In scena le filastrocche illustrate di Federica Lana e Sarah Bernini, autrici di *Bambini e bambine la storia è finita*, la poesia immaginifica di Attilio Poletti e le canzoni del "franco trovatore" Rocco Rosignoli. Davvero uno spettacolo interessante con giovani da tenere d'occhio (e Parma non è poi così lontana). Oggi a Salso ospiti di sport: Gabriella Dorio e Gianluca Pessotto che presenterà il suo libro *La partita più importante*.

Betty Paraboschi